

# LA FORZA DELL'AMORE

Notte. Macabre tenebre spente, senza vita, senza luce. Fuori la marcia inarrestabile di un temporale del tutto fuori stagione ed un'ombra appena visibile in giardino. Non se ne preoccupò: appariva sempre, ogni notte alla stessa ora. Quell'uomo era rimasto anche ore a fissarla, immobile vicino al roseto, con la maschera del terrore dipinta sul volto ma nulla era ancora accaduto da quando lei, Georgiana, si era trasferita in quella casa sulle colline della Scozia. Quegli occhi neri, più profondi dell'oceano, le incutevano ancora un misto di paura e protezione. Erano passati tre anni da quando aveva deciso di andare a vivere sola. Si era trovato un buon lavoro in un paesino non lontano da casa e aveva affittato un piccolo cottage in mezzo alla natura. L'aveva colpita il colorato giardino e il piccolo e grazioso gazebo in legno nel boschetto nei pressi della casa. Sembrava il luogo perfetto per vivere, fino a quando non era comparso lui. All'inizio la cosa la spaventò, ma con il passare del tempo, a forza dell'abitudine, quello sguardo la fece sentire al sicuro.

Sera. Rientro dal lavoro. Faceva la commessa in un piccolo negozio d'antiquariato. Le vecchie cose un po' malconce le erano sempre piaciute perché pensava che in ognuna di esse ci fosse ancora viva la magia del tempo in cui erano vissute.

Camminando sulla via del ritorno si accorse di essere seguita da quegli'occhi neri come la pece, splendenti come il diamante. Emanavano un insolito candido bagliore, tanto insolito come il fatto che si trovassero proprio davanti a lei in quella strada. In tanti anni di "convivenza", se così la si poteva chiamare, il riflesso di quell'uomo non si era mai allontanato dal roseto, eppure ora era lì, di fronte a lei, immobile e bellissimo. Disse solo una parola prima di sparire in un lampo di luce: "Emily".

Bastò quel nome a far riprendere la lotta fra cuore e ragione sospesa mesi addietro.

Andare avanti o continuare a sperare?

Emily era sua sorella. Sparì all'età di sedici anni, qualche mese dopo il suo trasferimento su quelle colline. Nessuna richiesta di riscatto, nessuna traccia, nessun corpo. Emily uscì di casa una sera per non tornarci più.

Bella, intelligente e carismatica era legata più che mai alla sorella maggiore. Tante le volte in cui aveva preso il treno senza biglietto, senza bagaglio, senza soldi pur di raggiungere l'amata sorella. Da quando i genitori le comunicarono della sparizione in Georgiana crebbe il sospetto che anche quella sera, prima che qualcosa andasse storto, Emily avesse voluto raggiungerla, ma non ebbe mai conferma dei suoi dubbi, né, purtroppo, una smentita.

Il giorno seguente prese un'altra strada per raggiungere il posto di lavoro, non le andava di imbattersi ancora nella dura notte di quegli occhi. Non sapeva però che quella stessa magia che lei credeva appartenesse agli oggetti potesse raggiungerla ovunque.

Giunta al negozio vi trovò Rosalie, datrice di lavoro e amica fidata, alla quale non seppe nascondere l'accaduto. La reazione dell'amica, a racconto terminato, non fu di certo quella che Georgiana si aspettava: anche Rose riceveva, da un po' di tempo, delle "visite" durante la notte. Non si trattava di un uomo però, niente occhi scuri come l'onice, ma di una giovane donna dai lunghi capelli color mogano, guancie rosee e occhi chiari come il ghiaccio. Non vi erano dubbi su quale fosse la sua identità. Emily, o per meglio dire il suo riflesso, il suo spettro, la sua anima era sopravvissuta grazie all'amore così forte che la legava ancora alla sorella in vita, quella sorella che non l'aveva dimenticata negli anni, quella sorella che l'aveva amata e cercata per tanto nonostante tutti si fossero ormai arresi. Quella notte Emily aveva lasciato a Rose un medaglione con un'incisione, un regalo destinato a lei. All'interno due foto: una ritraeva le due sorelle, l'altra una Emily un po' più adulta e con il pancione abbracciata a quell'uomo senza nome che Georgiana ormai conosceva bene. L'incisione consisteva in una frase di Shakespeare, l'autore preferito di Emily: "Queste gioie violente hanno violenta fine. Muoiono nel loro trionfo,

come la polvere da sparo e il fuoco che si consumano al primo bacio.“ (Romeo e Giulietta). Anche per lei era stato così, il suo amore troppo felice era finito nel momento culminante della storia: era scappata perché non sapeva come spiegare di aspettare un bambino da un uomo troppo adulto per lei, era scappata perché sapeva che non le avrebbero mai permesso di tenerlo. Quando era venuto il momento della nascita il temporale li aveva portati fuori strada e aveva portato loro la morte. Le apparizioni erano cominciate poco dopo, ma non conoscendo il loro legame Georgiana non aveva mai collegato le due cose, ma ora tutto era chiaro.

Quella sera rincontrando la sorella la nostalgia e i rimproveri vennero a galla nel suo cuore sgorgando dai suoi occhi scuri color cioccolato attraverso le lacrime calde, ma un solo sorriso del suo riflesso bellissimo bastò a sollevare il suo cuore dai rimproveri delle mille mancanze. Ora che le sorelle si erano ritrovate e avevano riconfermato il loro amore resistito alle avversità e perfino alla morte, gli spiriti dei due amanti poterono librare oltre il mondo terreno, verso quella che chiamano la felicità eterna.

**Roberta Macchia**